POLITICA COMUNALE

CORRIERE DI BOLOGNA	25/11/09	La stoccata di Vecchi:"Altro che biotestamento, quel voto ci disorienta"	2
CARLINO BOLOGNA	25/11/09	Testamento biologico, il Pdl :"Grave l'assenza del sindaco"	3

PRIME PAGINE

CORRIERE DI BOLOGNA	25/11/09	Prima pagina	5

Duello Soddisfatto De Maria (Pd). E Il Pdl attacca: «Dov'era il sindaco?»

La stoccata di Vecchi: «Altro che biotestamento, quel voto ci disorienta»

La Curia: ci sono prima altre urgenze

Nei giorni scorsi le critiche non erano mancate. Su «Bologna sette», l'inserto domenicale di Avvenire, era partito un attacco ad alzo zero contro l'istituzione di un albo per il biotestamento. Poi dopo l'approvazione in consiglio comunale dell'ordine del giorno che dà il via libera all'albo sul fine vita (in realtà servirà votare ancora una delibera di consiglio), la Curia ha scelto la via del silenzio. Ieri però, il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi, pur ribadendo che la posizione ufficiale rimane quella di non commentare, si è levato un sassolino dalle scarpe.

«Tra di noi c'è un certo disorientamento per la decisione presa — ha detto — perché le urgenze di Bologna sono altre. Pensiamo al futuro e alle nuove generazioni. Non credo ormai che su questa questione interverrà più nemmeno l'Arcivescovo, mi sembra una cosa politica che non ha niente a che vedere con la promozione sociale».

Ieri non sono mancate le reazioni politiche alla decisione dell'aula sul biotestamento. «Il voto del consiglio comunale — ha detto il segretario del Pd, Andrea De Maria — ha rappresentato un atto importante per il nostro Comune. Il voto favorevole al registro del fine vita manda da Bologna un segnale importante di valore nazionale perché il Parlamento approvi una legge sul testamento biologico». Opinioni di segno contrario in casa del Pdl. «Il registro non avrà nessun valore giuridico — dice la consigliera Ilaria Giorgetti — perché il Parlamento approverà una legge che lo renderà inutile». Giorgetti poi ha preso di mira il sindaco: «Dov'era il sindaco Delbono? Cosa aveva da fare di così importante da non essere presente in consiglio al momento della discussione e approvazione dell'albo sul testamento biologico?».

Il numero due cittadino del Pdl, Galeazzo Bignami sostiene che il Comune ha dimostrato «una scarsa attenzione alla comunità cattolica». Ma qualche critica arriva anche dall'interno del Pd, in particolare dagli ex Dc, Paolo Giuliani e Angelo Rambaldi: «Vorremmo complimentarci con il capogruppo Sergio Lo Giudice — scrivono in una nota — per il capolavoro politico portato a termine con il varo dello sportello comunale per il testamento biologico, in attesa del secondo capolavoro in arrivo sul crocifisso optional». Gli ex popolari parlano di «un laicismo tignoso» e di «un provvedimento totalmente inutile in una materia delicatissima che richiama la coscienza di ogni persona».

Pollice verso nei confronti della decisione del consiglio comunale anche da parte del segretario provinciale dell'Udc, Maria Cristina Marri, che ribadisce alcuni concetti già espressi dall'ex sindaco Giorgio Guazzaloca in un'intervista al *Corriere*: «Il Comune ha il dovere di rendere la vita dei suoi cittadini della migliore qualità possibile e non giocare impropriamente su temi etici delicati con proposte strumentali».

Olivio Romanini
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

L'albo del fine vita
Il consiglio comunale, a maggioranza, ha votato un ordine del giorno che impegna il Comune ad istituire un albo per la raccolta dei testamenti biologici. In sostanza, ogni cittadino che lo vorrà, potrà consegnare al Comune le proprie volontà sul fine vita

Il valore giuridico
In assenza di una legge nazionale sulla materia è oggetto di dibattito se il registro del Comune abbia o meno un valore giuridico. In ogni caso, nelle prossime settimane, il consiglio comunale tornerà a votare sul tema una delibera di consiglio. Da quel momento l'albo sarà di fatto istituito

Ilaria Giorgietti (Pdl)

Testamento biologico, il Pdl: «Grave l'assenza del sindaco»

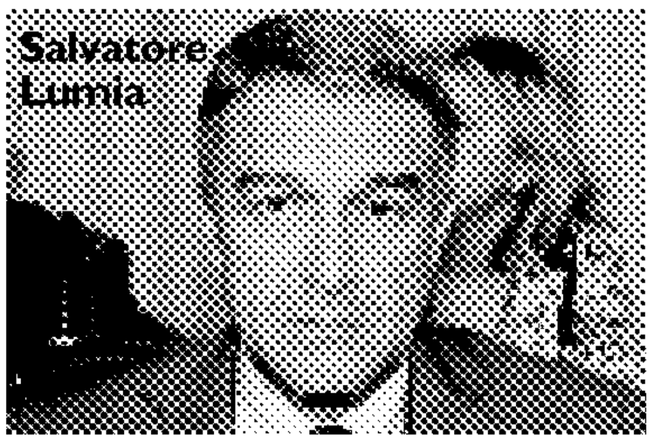
E la Marri (guazzalochiana): «Il Comune non è solo il Pd»

di RITA BARTOLOMEI

SÌ, MA il sindaco? «Noi abbiamo abbandonato l'aula per protesta. Delbono non c'era, non ha partecipato al voto sul registro del testamento biologico — attacca Ilaria Giorgetti, consigliera Pdl —. Mi chiedo che cosa avesse da fare per non essere presente. Un sindaco deve rappresentare tutti i cittadini. E il capogruppo del Pd non può sostituirlo. Questa cosa non deve passare. A dicembre ho invitato il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. Verrà a parlare proprio di testamento biologico, l'incontro si svolgerà forse in Sala Farnese. I cittadini devono sapere». Proprio la discussione è mancata, lamenta la consigliera. Per questo la Giorgetti attacca Delbono. La sera del consiglio aveva lasciato l'aula a una cert'ora per «impegni di famiglia», come ha chiarito ieri sera il portavoce. Lo stesso che lunedì aveva riferito ai cronisti la «soddisfazione» di Delbono per il voto. Eppure, annota la consigliera del Pdl, «il sindaco non ha mai espresso una sua opinione sull'argomento». Per questo Giorgetti si chiede che cosa significhi quella soddisfazione, visto anche che «il registro non avrà nessun valore giuridico in quanto il Parlamento sta varando una legge che, una volta approvata, lo renderà inutile».

E sempre Delbono è nei pensieri di Maria Cristina Marri, consigliera di Guazzaloca e segretaria provinciale dell'Udc. Che lunedì ha lasciato in aula il suo capogruppo Felice Caracciolo e un certo magone che risolve così: «L'accordo è sul programma amministrativo». Sa di Pd: libertà di coscienza sui temi etici. «Inaccettabile la soddisfazione del sindaco — affonda la Marri —. Il Comune deve migliorare la vita dei cittadini, non giocare su temi etici con proposte strumentali. Ed è gravissima l'identificazione tra il Pd e l'istituzione Comune». Argomento usato in aula dal vicepresidente Pdl, Paolo Foschini. Invece la segretaria centrista non si sorprende per la soddisfazione che Andrea De Maria, segretario provinciale del Pd, affida a una nota stampa. Nel bastonare l'uscita dall'aula del centrodestra, il leader democratico mette invece in luce «un'espressione favorevole assai significativa di due esponenti della lista Guazzaloca, fra questi il capogruppo». L'altro è Pasquale Caviano, che si era dichiarato, anche se poi non ha partecipato al voto.

«**PD** movimentista», attacca il consigliere regionale Pdl, Ubaldo Salomoni. «Arrogante» per Galeazzo Bignami, dirigente del partito. Il parlamentare Fabio Garagnani vede «ormai due Bologne diverse. L'una, ancorata al rispetto della nostra tradizione culturale e spirituale, propria di molti laici; l'altra, fatta propria dal sindaco Delbono e dal Pd, volta a cancellare ogni forma di presenza cristiana in nome di una presunta laicità che è laicismo deteriore».



Testamento biologico, il Pdl: «Grave l'assenza del sindaco»

E la Marri (guazzaloca): «Il Comune non è solo il Pd»

«Lavori a oltranza! Tutto regolare»

Ei democratici cercano di pescare consensi nella Rete Inka

CORRIERE DI BOLOGNA

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2009 ANNO III - N. 281 | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - Via Baruzzi, 1/2 - 40138 Bologna - Tel 051-3951201 - Fax 051-3951251 E-mail: redazione@corrieredibologna.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA

IL SOLE Sorge alle 07:22 Tramonta alle 16:40

LA LUNA (primo quarto) Leva alle 12:54 Cala alle 23:46

ONOMASTICI Flora

IL TEMPO OGGI

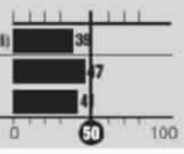
Ieri a Bologna Min 7 Max 10

Oggi a Bologna Min 8 Max 10

IL TEMPO DOMANI

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

PM10 Polveri sottili µmg/m³



Dati Arpa Emilia Romagna • Limite massimo

LE STRADE DA EVITARE

Proseguono i lavori stradali in: via Garavaglia restringimento della carreggiata

IL VOTO SUL TESTAMENTO BIOLOGICO

GIOCO D'ANTICIPO

di SOFIA VENTURA

Lunedì sera il consiglio comunale ha approvato l'ordine del giorno che impegna il consiglio a istituire «un registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento», il famoso biotestamento. E' probabile che questa decisione non abbia alcuna conseguenza giuridica, anche se la mancanza al momento di una legge sul tema rende ogni affermazione in merito incerta. Eppure, anche se così fosse, la decisione del consiglio comunale non è comunque irrilevante, in questo momento in cui si sta per riaprire alla Camera la discussione sul controverso testo licenziato dal Senato. La consigliera del Pdl Ilaria Giorgetti, che come gli altri consiglieri del suo partito si è opposta a questo provvedimento, ha sostenuto che bisogna attendere la legge nazionale, alla quale bisognerà adeguarsi. Ma il punto è proprio questo: dalla «periferia» dobbiamo aspettare che una questione di tale importanza venga decisa a Roma senza mandare alcun segnale? Oggi tanto si parla di federalismo, dei meriti del decentramento: è questa un'occasione proprio per mostrare come le iniziative e le «sperimentazioni» a livello locale (ricordiamo che al voto di lunedì si è giunti dopo l'iniziativa della Rete Laica e le sue 2.540 firme raccolte) possano costituire un arricchimento per la nostra democrazia; nel caso specifico, poi, esse possono trasformarsi in momenti importanti di partecipazione e «provocazione» rispetto al dibattito nazionale.

Fare sì che il confronto su un tale tema sia a questo punto il più ampio possibile è tanto più importante in quanto i contenuti del testo in discussione alla Camera riflettono in modo chiaro una specifica, e non maggioritaria nel paese, visione del problema del «fine vita».

Quel disegno di legge, infatti, appare come il frutto del durissimo scontro che si è prodotto nel paese attorno al caso di Eluana Englaro. Ma esso è figlio anche di un approccio fortemente ideologico, privo di buon senso (la regolamentazione posta in essere è talmente complessa che aprirebbe la strada proprio a ciò che si vorrebbe evitare, ovvero nuovi interventi della magistratura) e che limita drasticamente la libertà dell'individuo in nome di principi come quello dell'indisponibilità della vita (ma se entro certi limiti non ne dispone l'individuo chi ne dispone per lui? Il fato? Dio? Lo Stato?) che riflettono una particolare e non necessariamente condivisibile idea della società e dell'uomo. Ma anche in nome di prese di posizione — come quella discutibilissima che, contro ogni evidenza, nega il carattere medico alle operazioni di idratazione e nutrizione — che appaiono fortemente arbitrarie. Se così stanno le cose, dunque, ben vengano iniziative (dall'interno dei partiti, come l'emendamento di Benedetto Della Vedova a favore di una *soft law* o da enti locali) che rendano evidente che la complessità del problema è tale che esso non può essere risolto se non attraverso un accordo minimo che consenta a ogni cittadino di seguire, in particolare nei momenti cruciali della sua esistenza, le proprie convinzioni e la propria idea di vita, di morte e di libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta: duemila pasti (con tombola) per gli anziani. Lo Spi: le emergenze sono altre

Cgil-Comune, la crisi divide ancora Ora è scontro sul welfare al ragù

Il Comune investe dieci mila euro per offrire duemila pasti nei centri sociali anziani, ma il sindacato dei pensionati della Cgil gela la giunta: «I pranzi non sono una priorità, è meglio trovare i 60 mila euro che mancano per l'integrazione delle badanti».

A PAGINA 2 Romanini

L'intervista

GUIDALBERTO GUIDI

«Previdi il peggio Ora la vedo ancora più nera»

di FRANCESCO ROSANO

A PAGINA 3

Il bosco di Santa Claus sul Crescentone (pagato dai privati)

Babbo Natale in piazza. Ma a costo zero

A PAGINA 2 Boldrin

Monsignor Vecchi

La Curia e il biotestamento: «Ci sentiamo disorientati»

La Curia di Bologna interviene sull'albo del biotestamento approvato ieri dal consiglio comunale. «Tra di noi c'è un certo disorientamento per la decisione presa — dice al *Corriere* il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi — perché le urgenze di Bologna sono altre. Pensiamo al futuro e alle nuove generazioni. Non credo ormai che su questa questione interverrà più nemmeno l'Arcivescovo, mi sembra una cosa politica che non ha niente a che vedere con la promozione sociale». Intanto è muro contro muro tra Pd e Pdl. I democratici parlano di «atto importante», mentre il partito di Berlusconi attacca: «La legge del Parlamento renderà inutile questo albo».

A PAGINA 7 Romanini

Studenti semianalfabeti: i docenti confermano il giudizio del rettore

«Non capiscono l'italiano»

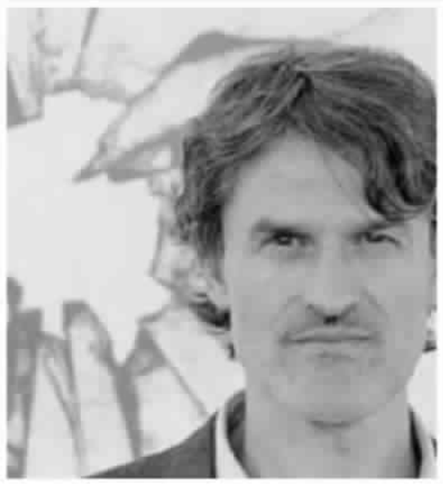
Impietosi i presidi di facoltà sui test delle matricole

«Capita che non capiscano il significato delle parole». «Non sanno cogliere il senso, o i nessi, di quanto leggono». I presidi di facoltà danno ragione al loro rettore, Ivano Dionigi, che ha sollevato il problema della formazione degli studenti. Presidi che per il primo anno hanno sottoposto le matricole, obbligatoriamente quelle con meno di 70 come voto di maturità, alla verifica delle conoscenze. Chi non la supera ha un debito formativo da assolvere entro agosto del 2010.

A Ingegneria il 46 per cento degli iscritti deve recuperare, «e le lacune principali sono nella comprensione verbale», confessa il preside Pier Paolo Diotallevi.

A PAGINA 4 Amaduzzi

Oggi De Maria parla del film al Dams e al Rialto



«La prima linea? Al cinema il terrorismo è un tabù»

di ROY MENARINI

Oggi Renato De Maria *(foto)* parla del suo film a Bologna e dice: «Al cinema il terrorismo fa ancora scandalo».

A PAGINA 13

Operazione della Finanza: 3 in cella, 7 ai domiciliari

Slot e videopoker truccati nei bar e nei circoli Arci Arrestato anche un maresciallo

Dieci arresti, perquisizioni e sequestri in mezza Italia. Una maxi operazione della Guardia di Finanza ha smantellato una presunta associazione a delinquere che gestiva slot machine abilmente truccate per aggirare il prelievo fiscale. Coinvolti anche circoli Arci. Il presidente dell'associazione: «Siamo vittime di un raggiro».

Tre persone sono finite in carcere, sette ai domiciliari. Tra loro c'è un maresciallo della stessa Finanza: sarebbe stato pagato per avvisare dei controlli, due suoi colleghi hanno invece respinto i tentativi di corruzione.

A PAGINA 8 Cucinotta e Mantovani

Teatro Comunale

Sos di Tutino: «Mai visti i fondi promessi, così si rischia»

L'allarme per il Teatro Comunale non smette di suonare. Il sovrintendente Marco Tutino: «Mancano ancora 1,7 milioni dei fondi promessi dal governo. Così a gennaio si rischia la chiusura».

A PAGINA 12 Carrozzini

Iniziarono al Pratello negli anni '90. E continuano a sfidare Palazzo d'Accursio

Lazzaretto, il Fort Alamo degli okkupanti

Figurine

di LUCA BOTTURA

Sòle delle Alpi

La Lega sosterrà il restauro della basilica di Santo Stefano, simbolo della cristianità. Per dare il buon esempio, i leghisti metteranno all'asta un po' dell'acqua del Dio Po raccolta dopo apposito rito celtico.

http://figurine.corrieredibologna.corriere.it/

Sono i reduci delle occupazioni del Pratello degli anni '90. Una decina di attivisti che adesso vivono i 480 metri quadrati del Lazzaretto occupato.

Ma anche l'ultimo avamposto dei centri sociali, di quelli che rifiutano la «normalizzazione», rischia di chiudere. Avevano chiesto, e ottenuto, un incontro con il Comune per rinviare lo sgombero. Ma adesso tutto è saltato.

A PAGINA 7 Madonia

Lo stabile occupato al Lazzaretto